

Colla costante vigilanza che la Commissione deve usare e la buona volontà dimostrata dal Magazziniere, non si può dubitare sulla eccellente qualità delle merci e sulla modicità dei prezzi.

COMIZIO DEI VETERANI 1848-49 D'ACQUI

I Veterani del 48-49 appartenenti al Comizio d'Acqui sono radunati per domani (Domenica) affine di deliberare, fra le altre cose, intorno alla nomina dei Consiglieri locali dell'Associazione che si deliberò di fondare col nome di Monte di Pensioni per i Veterani Italiani poveri ed invalidi. A tal uopo la presidenza del Comizio ha pubblicato il seguente manifesto:

Animati dal generoso pensiero di portare aiuto ai loro Commilitoni poveri ed invalidi, i Veterani del 48-49, radunati nel Congresso Generale testè tenuto a Roma, decisero di fondare un'Associazione Nazionale di Beneficenza col titolo: Monte di Pensioni per i Veterani Italiani poveri ed invalidi.

Un'opera così altamente benefica non poteva non incontrare l'alto favore dell'Augusto nostro Sovrano, il quale ha tosto acconsentito che il novello istituto fosse posto sotto l'alto patronato della Augusta Casa di Savoia, fondando altresì due pensioni perpetue coi titoli degli amatissimi nomi di *Re Umberto I* e *Regina Margherita*.

Ma a rendere più solenne e più efficace questa manifestazione di solidarietà e di mutuo soccorso fra coloro che combatterono le patrie battaglie 48-49, conviene che, a termine dell'Art. 18 dello Statuto del Monte di Pensioni, tutti i Sotto-Comitati si adunino in Assemblea Generale per addivenire alla nomina del Consiglio locale, il quale abbia a provvedere a quest'importante bisogna e istituire alla loro volta altre pensioni vitalizie col titolo della Città in cui ha sede il Consiglio stesso.

Per tale ragione il sottoscritto invita tutti i signori Veterani del Circondario a volere intervenire all'Adunanza Generale che si terrà il 20 corrente Maggio, alle ore 2 pom. precise, nella solita sala delle adunanze per il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Consiglio pel Monte di Pensioni.
2. Numero delle Pensioni intestate (Pensioni Sotto Comitato d'Acqui).
3. Ammissione di nuovi Soci del Circondario.
4. Nomina del Porta-Bandiera in surrogazione del compianto Veterano PERSOGLIO LORENZO.
5. Sussidi ad ammalati.
6. Comunicazioni d'importanza.

VETERANI!

L'opera benefica alla quale d'incarico avuto dalla Commissione esecutiva del Congresso, il sottoscritto vi invita, parla così altamente al cuore di ogni animo gentile, che permette di fermamente credere che voi accorrerete numerosi all'Adunanza indetta al solo scopo di dare novella prova di fratellanza ai nostri compagni d'armi poveri ed inabili al lavoro.

Acqui, li 11 Maggio 1883.

Il Relatore

Il Vice Presidente

AMILCARE MAESTRI DEBENEDETTI PROF. ENRICO

N.B. Qualora l'Assemblea indetta pel giorno 20 corrente non fosse valida per difetto di numero, s'intende fin d'ora che rimane stabilita altra adunanza pel giorno di giovedì 24 stesso mese.

Società Operaia Femminile d'Acqui

Riceviamo dalla Presidente della società operaia femminile di mutuo soccorso il seguente resoconto dell'annata scorsa 1882:

Attivo primo Semestre.

1. Fondo residuo sullo scorso 1881	L. 3893,30
2. Provento del ballo 1/3	» 222 —
3. Dono Sig. Luigi Menotti	» 50 —
4. Dono Sigg. Salv., Emm. fratelli Ottolenghi	» 50 —
5. Dono della socia Ferrero Carlotta	» 4 —
6. Quote socie effettive 1031	» 515,50
	L. 4,734,80

Passivo primo Semestre

1. Sussidio socie inferme	L. 233,90
2. Sussidio 9 puerpere	» 36 —
3. Fitto locale	» 30 —
4. Retribuzione al collettore	» 65 —
5. Gratificazione allo stesso	» 20 —
	L. 384,90

Attivo secondo Semestre

1. Fondo residuo sul 1. semestre	L. 4349,90
2. Quote socie effettive 1062	» 531 —
3. Dono del Sig. Iona Ottolenghi	» 100 —
4. Quote socie onorarie N. 28	» 168 —
5. Interesse lib. C. R. banca popolare	» 128,90
6. Diritti di ammissione	» 13,50
	L. 5,291,30

Passivo secondo Semestre

1. Sussidio socie inferme	L. 273,90
2. Sussidio N. 16 puerpere	» 64 —
3. Retribuzione al collettore	» 65 —
4. Fitto locale	» 30 —
	L. 432,90

Attivo	L. 5291,30
Passivo	» 432,90

Residuo attivo preso il cassiere L. 4,858.40

La Presidente

Missiretti

Il Cassiere
E. DOGLIOTTI

Il Segretario
C. FOSSATI

PEI MAESTRI ELEMENTARI

— Continuazione —

Ma le cose corrono molto diversamente; se prendiamo a considerare le conseguenze finanziarie degli altri progetti che pendono avanti l'altro ramo del Parlamento; ed è qui particolarmente dove io mi trovo in aperto dissenso di apprezzamento coll'On. Ministro della pubblica istruzione.

Rispondendo alle chiare e precise interrogazioni del relatore della commissione, l'onorevole Ministro dichiarava che i due progetti di legge sul riordinamento dell'insegnamento universitario e sulla istituzione di una scuola popolare di complemento erano stati approvati in consiglio dei Ministri, presente il Ministro delle finanze il quale certo non ignora (sono le sue parole testuali) il carico che da queste leggi deve derivare alle finanze dello Stato.

Vale quanto dire, se io non erro, che il Ministro delle finanze ha virtualmente riconosciuto, che il nostro bilancio può benissimo sopportare tutti questi aumenti di spesa che conseguiranno dall'approvazione degli indicati progetti di legge.

Io mi guarderò bene, onorevole Ministro, di mettere in dubbio queste sue affermazioni; ma dubito alquanto, che Ella abbia interpretato molto male il pensiero del suo collega delle finanze, il quale ha mostrato più tardi di considerare le cose sotto un aspetto intieramente diverso. Il vero è che io tengo buono in mano per dimostrare che il ministro delle finanze si è spiegato davanti al Parlamento con parole, che rivelano ben altri giudizi e manifestano opposte tendenze. È un documento ufficiale del quale mi tengo in dovere di dare notizia al Senato, perchè mi preme mettere in guardia il signor Ministro contro le sue stesse affermazioni e devo rendere inteso il Senato, che, malgrado le eccellenti intenzioni dell'onorevole Ministro, non si può nutrire sul serio la fiducia di un reale miglioramento nelle condizioni del nostro bilancio della pubblica istruzione: sono invece nuove tasse che già si annunziano, o quando si riescisse a crescere la spesa a vantaggio dell'istruzione primaria, si dovrebbero introdurre altrettante economie sopra altri capitoli dello stesso bilancio.

È valga il vero, l'onorevole ministro diceva pur dianzi che il progetto di legge per il così detto riordinamento dell'insegnamento universitario, non produrrà aumento di spesa, oltre a quella se ho ben capito, di 250,000 lire all'incirca. Ma il ministro delle finanze, interrogato dalla commissione generale del bilancio della camera elettiva intorno alle conseguenze finanziarie che dovranno conseguire dall'approvazione del disegno di legge di cui ho testè parlato, rispondeva che l'aumento sarà di un milione nella parte ordinaria del bilancio....

Bacelli Ministro dell'istruzione pubblica. — Ma lo ha detto.

Senatore Saracco.... È perfettamente vero, on. ministro, ella lo ha detto, ma ignora forse e tengo quasi per fermo, che ignori la seconda parte della risposta, perchè è molto probabile che non conosca affatto l'esistenza di questo documento, che tengo fra le mani. Del che non mi maraviglierei più del dovere, perchè l'on. collega che mi siede allato disse una volta molto argutamente, che fra i ministri del regno d'Italia manca più spesso l'unità di vedute, anzi qualche volta non esiste neanche un principio di federazione (si ride); e così sarà avvenuto anche questa volta, che il ministro delle Finanze abbia espresso giudizi, e manifestato propositi intorno a progetti di legge presentati dal suo collega della pubblica istruzione, senza che questi ne fosse tampoco informato. È un vizio antico e comune a tutti i ministri che si succedono sopra quei banchi, e però l'onorevole ministro non deve stupire, a sua volta, se io mi prendo oggi la licenza di fargli sapere quali sono gli intendimenti del suo egregio collega.

Ecco adunque ciò che trovo scritto in un documento allegato alla relazione della camera elettiva, sul bilancio dell'entrata: « L'aumento di spesa che per effetto del nuovo riordinamento della istruzione universitaria ricadrà sul bilancio dello stato è solamente di un milione di lire, ma a questa maggiore spesa si provvederà con un aumento delle tasse scolastiche, per le quali si presenterà un apposito progetto di legge. »

Qui pertanto abbiamo in vista una nuova tassa, di cui il signor ministro della pubblica istruzione non ha mai parlato, e siamo d'accapo con nuovi carichi che il ministro delle finanze, ad insaputa del suo collega, vuol mettere sul collo dei poveri contribuenti, per pareggiare l'entrata colla spesa.

Ora mi scusi l'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma quando ella ha presentato all'altro ramo del parlamento questo suo disegno di legge, aveva pure il dovere di annunziare al tempo stesso che l'approvazione del progetto avrebbe creata la necessità di presentarne un secondo, diretto ad aggravare le tasse scolastiche: ciò che costituisce evidentemente uno dei principali criteri per accettare o ripudiare il progetto principale. Preferisco pertanto di credere che egli fosse inconsapevole delle intenzioni del suo collega, che si propone di coprire le nuove spese col mezzo di nuove imposte, e vediamo piuttosto quanto sia lecito di credere coll'onorevole ministro, che il bilancio della pubblica istruzione potrà sopportare il carico derivante dall'istituzione della scuola popolare di complemento senza turbare l'equilibrio finanziario, o, se più vi piace, senza che si abbiano a temere gli effetti dell'abolizione della tassa del macinato.

Qui, duolmi dir cosa che potrà dispiacere; ma le dichiarazioni ufficiali del signor ministro delle finanze sono ancor più sconcertanti e mi sembra proprio che vi sia un grande equivoco che importa dissipare.

Voi intendeste, o signori, che l'istituzione della scuola popolare di complemento cagionerà una spesa nuova di dieci milioni l'anno. Si comincerà da un milione nel primo anno, si salirà a due nel secondo, e così via via fino a raggiungere la somma intera di dieci milioni al fine del decennio.

(Continua)



Sciopero — Stando a quanto si dice anche in Acqui, lunedì dovremo assistere ad un tentativo di sciopero da parte delle sartine che vogliono « fare quel che gli altri fanno. »

Le sarte suddette si misero d'accordo nella corrente settimana per ottenere una diminuzione d'orario (che ora è regolato dal levare al tramonto del sole) ed un aumento del magrissimo stipendio, e nominarono una commissione di tre, le quali si portarono da tutte le cape e solo da una o due vennero accettate le condizioni proposte e dalle altre venne rifiutato di venire ad un amichevole accordo colle lavoranti per cui si decise che lunedì si metteranno in sciopero.

Ci pare che si doveva trovare modo di comporre questa vertenza senza ricorrere a pubblicità che ritornano a danno tanto delle lavoranti come delle padrone.